

INCERTO IL MIO FUTURO... MA CHE PASSATO!

"La voce della moto. Sì, una volta ognuno ne aveva una propria, ben distinta, così potevi riconoscere subito chi stesse arrivando. Poi intravedevi il colore della maglia. Che tempi!"

Finito il mondiale 2003 mi sono fermato, si fa per dire!

Andando in giro per gare con l'attuale squadra corse del Team Farioli, cioè Rodriguez, Albergoni, Cervantes e Botturi, riflettevo sul mio futuro e passato enduristico.

Per quanto riguarda il futuro... è "incerto", come diceva una canzone, quindi vedrò! Però pensando al passato mi sono scioccato! Ma sapete che bazzico intorno al fuoristrada da una vita?

Per portarvi un esempio, ricordo la partenza della Valli dal "Bonaldi" di Schmider (correva nella 50). Ho immagini nitide riguardo quei tempi. Al Monte Poieto, in prova speciale, si sentiva la classica eco da fondo valle che ripeteva "ghe che i prim, ghe che i prim" (arrivano i primi), poi il sibilo dei cinquantini arrivare. Ti saliva un brivido, mollavi il panino e via di corsa a vedere chi fosse.

Una volta le moto avevano una propria "voce", ben distinta, così potevi capire chi stava arrivando già dal rumore. Seconda eccitante "vampata" con l'arrivo di Gritti, tifo per tutti ma a lui più caloroso, più chiassoso e poi... intravedevi il verde della maglia. Ecco l'Italica! E automaticamente partiva l'applauso. Ah! Che tempi!

Certo, sto risalendo agli albori, ma posso raccontarvi di gare a fianco dello stesso Gritti o Taiocchi, o di Maddii e Rinaldi e, ancora, di Ricky Johnson e Falappa. Insomma, personaggi che hanno ormai concluso la carriera di pilota e intrapreso altre attività, come quella manageriale, e che a loro vedono giovani piloti nascere, vincere e ritirarsi. Mentre io?! Io ancora lì: "accelera, frena, tira giù due secondi, stai stretto, salta, ecc.", per poi trovarmi a fine gara a confrontare la classifica assoluta con Cervantes che al tempo in cui è nato io avevo già in tasca un titolo italiano cadetti.

Non mi sembra normale... meglio pensare al futuro! Già, pensare al futuro vuol dire pensare al prossimo evento di rilievo, cioè la Sei Giorni in Brasile, quindi: costume da bagno, crema solare e... Ma è presto, ci sono ancora molte gare tra cui l'italiano e altre non titolate ma interessanti come la Extreme Lumezzane.

Avendo terminato il mondiale, e con l'italiano ormai compromesso, non ho esagerato con gli allenamenti, anzi, il giovedì prima della gara non sono voluto mancare alla festa della "Dea", l'Atalanta. Non vi dico che meraviglia scoprire che alcuni ammiratori mi riconoscevano e mi invitavano ai loro tavoli regalandomi un tifo "da stadio". Veramente bello.

Campionato italiano a Montepulciano, zona di vino e olio doc. Grazie all'amico della Azienda Agrituristica Palazzo Bandino ho fatto scorta di prodotti tipici che poi ho avuto modo di apprezzare con gli amici a casa. Venendo alla gara, mi sono comportato bene, e anche gli organizzatori, che hanno fatto entrare i piloti senza tante storie, uno ogni un minuto, per paura della polvere. Bravi! Mentre io ho vinto la cilindrata e ho fatto bene nell'assoluta. Bravo anche a me! Poi ho proseguito con la baldoria partendo subito per Bergamo con la mia LC8, volevo partecipare la sera stessa alla festa di mio cugino missionario, Padre Ottorino, che opera in Brasile.

Il lunedì ancora moto, in Francia, per la presentazione dei modelli 2004: andavano talmente bene che mi sono quasi deciso a correre anche l'anno prossimo.

Colgo l'occasione per ringraziare la redazione di Motocross che, assieme a Motitalia, mi ha dedicato la copertina. Immaginate che bello per me entrare nelle edicole e vedere la mia foto in pole position? Ganzo!

In libreria è uscito in questi giorni "Matti dalle gare", un libro di Luca Delli Carri, una raccolta di circa 60 interviste interessantissime che parlano di 55 anni di corse, tra velocità, cross ed enduro, raccontate dai protagonisti col proprio linguaggio, non alterato dal "giornalismo". Avvincenti le varie interpretazioni sul mestiere di corridore, le differenti strategie adottate per poi arrivare tutti allo stesso scopo: vincere. Naturalmente tra i protagonisti intervistati ci sono anche io, fatto che mi gratifica non poco. Essere interpellato insieme a piloti affermati in questa specialità è veramente bello. E' un libro che fa capire cosa frulla nella testa di un pilota che sfreccia a 250 chilometri all'ora o che sfiora al millimetro tre piante di fila per mettersi nella miglior traiettoria, o come si considera il pericolo quando si è in sella alla moto. Insomma, ve lo consiglio, anche se voluminoso è molto scorrevole.

Incredibile! Parte dell'articolo l'ho fatto in un week-end di relax, lontano dal rombo dei motori, ma con amici e nipotine durante un pic nic molto divertente sulle rive del fiume. Cosa rara.

Ciao e viva la moto!

Gio Sala

Tratto da Motocross di Agosto 2003